

CJASA de ra REGOLE

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Con l'arrivo della stagione fredda l'attività delle Regole sul territorio si riduce, mentre quella istituzionale e culturale prosegue con i consueti ritmi legati alle scadenze stagionali e ai preparativi per la prossima stagione estiva.

– Iniziamo subito ad aggiornare i nostri lettori sull'importante progetto di ristrutturazione del magazzino regoliero di Pontechiesa, già presentato nel numero di settembre di questo foglio: il Comune ha finalmente ottenuto dalla Regione un finanziamento straordinario di 2.324.000 euro grazie ai fondi europei Interreg 3, somma che aggiunta ad un altro importante stanziamento da parte del Comune permetterà a Cortina di avere un nuovo centro congressi polifunzionale. La progettazione architettonica è in fase di avvio ed è stata affidata agli arch. Silvio e Valentina Bernardi.

– La Deputazione Regoliera ha destinato anche per il 2002 un certo importo per gli allevatori residenti a Cortina d'Ampezzo che alloggiano il loro bestiame sui pascoli delle Regole, nella misura pari a quella dell'anno precedente. Complessivamente sono stati destinati a questo scopo oltre 34.000 euro. La novità per il 2003 sarà quella di un'erogazione del contributo per ciascun capo alloggato solamente agli allevatori residenti iscritti all'apposita anagrafe provinciale, mentre per gli altri il contributo sarà dato nella misura di un solo capo per stagione: in questo modo si vogliono privilegiare gli allevatori che effettivamente esercitano tale attività, limitando l'erogazione di contributi alle persone che acquistano e alloggiano capi bovini per uso privato senza essere allevatori.

– Le Regole hanno avviato un contenzioso legale contro il Club Alpino Italiano, sezione di Venezia, titolare del rifugio Vandelli al Sorapis. Il rifugio è stato costruito dal C.A.I. di Venezia su proprietà delle Regole e non è mai stato corrisposto alcun affitto per l'occupazione della superficie regoliera. Quando l'Amministrazione delle Regole ha tentato – in questi ultimi anni – di concordare un contratto di comodato e locazione al pari degli altri rifugi alpini che insistono sul patrimonio antico regoliero, la risposta è sempre stata negativa. Le difficoltà e la mancanza di un margine di trattativa con la controparte ha quindi indotto la Deputazione a ricorrere al tribunale, questa volta chiedendo il rispetto di tutti i diritti spettanti per legge al titolare di proprietà. Legali delle Regole sono stati nominati l'avv. Trebesch e l'avv. Ghezze.

– La Deputazione ha esaminato una nuova serie di quote di comproprietà delle malghe di Fedarola che alcuni privati intendono cedere alla Comunanza, porzioni della casera più a ovest, quella dirocata che le Regole hanno dovuto demolire su specifica ordinanza del Sindaco. Ai comproprietari che intendevano tenere per sé le quote era quindi stata inviata fattura di rimborso per la loro quota parte, mentre alcuni hanno preferito cedere i loro millesimi alle Regole. Con questo atto si otterrà una porzione di circa il 40% della prima casera, che porterà la proprietà delle Regole al 61% del totale su detto fabbricato.

– Si è concordato con il Ministero della Difesa il rinnovo della convenzione per il sacrario militare di Pocol e dei terreni regolieri circostanti, con-

cessione ventennale scaduta nel 2002. Il nuovo contratto avrà una durata di trent'anni rinnovabili, e terminerà comunque nel momento in cui verrà meno la destinazione di uso pubblico concordata con il Ministero.

– La Regola Bassa di Lareto si è riunita nuovamente in assemblea per discutere e approvare la domanda di ammissione in Regola del signor Angelo Ghedina "Broco", già Consorte di altre Regole. Il signor Ghedina è stato accolto nella Regola Bassa di Lareto con largo consenso, secondo le maggioranze previste dal Laudo.

– La Rappresentanza della Regola di Ambrizola ha approvato la proroga del contratto di affitto della malga e dei pascoli di Federa al signor Davide Santer, attuale pastore della Regola e gestore dell'agriturismo nella casera recentemente ristrutturata. Grazie a questo accordo la Regola si garantisce la sorveglianza dei suoi pascoli per altri cinque anni, la continuità della gestione dell'esercizio agrituristico e l'ottenimento di contributi europei per il mantenimento dei pascoli alpini fino al 2007.

– La Regola di Ambrizola ha inoltre sottoscritto un accordo con il signor Simone Vainieri di Cimadolmo (TV) per l'alpeggio di un migliaio di pecore sulle *monti* di Falzarego, Cinque Torri e Potor per i prossimi cinque anni. Il contratto verrà siglato con il doppio intento di riaprire alcune *monti* usate un tempo e di ottenere specifici contributi dall'Unione Europea per l'alpeggio e la conduzione dei pascoli.

“SU RA REGOLES” MOLTA GENTE VUOLE SAPERNE DI PIÙ

Anche lo scorso autunno le Regole hanno organizzato alcune serate di approfondimento della materia regoliera, tre incontri aperti al pubblico nella nuova Sala Cultura del Comune, al palazzo delle Poste. Invitati erano, come al solito, tutti i Regolieri, ma vi hanno partecipato molte altre persone, di Cortina e del Cadore, segno che i temi proposti incontrano un certo interesse: l'affluenza è stata di 50-60 persone per serata.

Dopo la positiva esperienza dell'autunno precedente, quest'anno si è pensato di iniziare l'approfondimento di alcuni aspetti del mondo regoliero già introdotti in precedenza. Il primo incontro ha quindi ruotato attorno alle attività forestali regoliere, e con l'occasione si sono presentati i contenuti del nuovo piano di riassetto forestale, che entrerà in vigore dal 2003 al 2014. Ottima l'esposizione di Michele Da Pozzo e Orazio Andrich, i due tecnici forestali che hanno seguito da vicino la redazione del piano, aiutati nelle proiezioni al computer da Claudio Freccura, altro tecnico forestale specializzato in applicazioni grafiche.

La settimana successiva si è voluto dare uno sguardo al di fuori della nostra valle, ascoltando con interesse le relazioni di Marzia Ianese e Lino Del Favero, che hanno illustrato ai partecipanti la situazione e le tradizioni delle Regole del Comelico e di San Vito di Cadore. Vivace è stato anche il dibattito che è seguito alle due esposizioni.

Il terzo e ultimo incontro del ciclo è stato invece tenuto da Giuseppe Pellegrini e Teresa Palfrader, che hanno spiegato in modo molto chiaro la situazione delle malghe e degli alpeggi in provincia di Belluno e di Bolzano, straordinario spunto per riflettere e dibattere sul futuro dell'allevamento in montagna.

Stefano de ra Becaria

RAPPRESENTANZE DELLE REGOLE ALTE D'AMPEZZO

Come è noto a tutti i Consorti, le due Regole Alte d'Ampezzo hanno ciascuna un proprio consiglio di amministrazione, detto Rappresentanza di Regola. Ciascuna Rappresentanza è formata da 24 Consorti di Regola con mandato dodicennale: ogni anno, l'ultima domenica di ottobre, le due Regole congiunte procedono alla votazione di due Rappresentanti ciascuna, attraverso il voto segreto dei Consorti di ciascuna Regola.

Le liste dei candidati vengono predisposte congiuntamente dai Marighi, dai Šeniche e dal Cuietro delle due Regole Alte, in modo che non si verificano doppie candidature. Per gli eletti la carica di Rappresentante è obbligatoria.

Componenti della Rappresentanza della Regola Alta di Lareto sono attualmente i signori: Alverà Primo “Bisi”, Colli Antonio “Dantogna”, Con-

stantini Renato “Ghea”, Dallago Mario “Bastel”, de Zanna Paola “Bol”, Demenego Gianfrancesco “Caisar”, Dibona Stefano “Pilato”, Dimai Marco “Lustro”, Gaspari Fiorenzo “Leon”, Gaspari Gianfranco “Coletin”, Gaspari Ivo “Moroto”, Gaspari Roberto “Moroto” (attuale Marigo), Ghedina Angelo “Broco”, Ghezze Luciano “Ghezo”, Lacedelli Giuseppe “Melo”, Lorenzi Sergio “de Valbona”, Menardi Andrea “Diornista”, Menardi Andrea “Milar”, Menardi Guido “Diornista”, Menardi Luigi “Malto”, Pompanin Claudio “de Checo”, Siorpaes Sergio “de Sorabances”, Zardini Stefano “Foloin” e Zardini Umberto “Noce”.

Componenti della Rappresentanza della Regola di Ambrizola sono invece i signori: Alverà Isidoro “Graer”, Bernardi Luciano “Agnel”, Caldara Paolo “Partel”, Constantini Alberto “Ghea”, Constantini Leopoldo “Ghea”,

Dallago Alberto “Naza”, Dallago Riccardo “Ciocia”, Demenego Ruggero “de Zero”, Dibona Riccardo “Moro”, Franceschi Ernesto “de Matia”, Gaspari Bruno “Leon”, Ghedina Gualtiero “Basilio”, Ghedina Marco “Tomaš”, Ghedina Stefano “Basilio”, Gillarduzzi Vittorio “de Rosina”, Lacedelli Renzo “Samar” (attuale Marigo), Lancedelli Armando “Slao”, Lorenzi Franco “Toneto”, Majoni Ernesto “Coletto”, Menardi Alberto “Selo”, Menardi Alessandro “Grosfour”, Menardi Sisto “Diorništa”, Pompanin Leonardo “Marco”, Pompanin Luigi “de Checo” (“de San”), Valleferro Angelo “Sfero”. Recentemente la Rappresentanza di Regola di Ambrizola ha sostituito un suo componente, Vittorio Gillarduzzi “de Rosina”, per continue assenze dalle sedute. Al suo posto, fino alla scadenza del mandato, è stato nominato Riccardo Dibona “Moro”, primo fra i non eletti del medesimo anno di votazione che aveva ancora i requisiti per assumere l'incarico.

Stefano de ra Becaria

USO INTERNO 2003

Si ricorda a tutti gli interessati che le richieste per il legname ad “uso interno” devono essere presentate dagli aventi diritto entro il 28 febbraio 2003.

Per ogni domanda va compilato un modulo di richiesta che si trova presso gli uffici delle Regole, mentre per i lavori di ristrutturazione edilizia è necessaria anche una copia dei disegni di progetto.

Al momento della presentazione della domanda viene chiesto a ogni Regoliere se vuole prelevare direttamente il legname o se preferisce rivenderlo alle Regole contro la corresponsione del suo valore in denaro.

Se l'interessato non esprime la sua preferenza il legname viene corrisposto d'ufficio sotto forma dell'equivalente in denaro.

SCHIANTI DELL' AUTUNNO SCORSO - PIANO DEI TAGLI 2003

L'eccezionale perturbazione che lo scorso 16 di novembre ha investito la parte alta della Provincia di Belluno, accompagnata da una violentissima bufera di vento sciroccale, ha avuto effetti catastrofici su molti versanti boscati di Ampezzo e del Cadore, colpendo in maniera diffusa e quasi casuale, sotto forma di piccole trombe d'aria, e provocando schianti forestali di notevole entità ed estensione. Qualunque ipotesi di logica, secondo la quale il fenomeno si sarebbe manifestato, sarebbe azzardata; spesso infatti i fenomeni climatici intensi sono del tutto casuali e imprevedibili o, detto scientificamente, "stocastici".

La valutazione più approfondita che è seguita nei giorni successivi sui boschi ampezzani, ha permesso di rilevare danni tutto sommato contenuti rispetto alle vallate vicine e rispetto a formazioni forestali diversamente strutturate. Si può dunque sostenere che i boschi regolieri hanno reagito in maniera complessivamente buona alla forza del vento ed hanno dimostrato una relativa stabilità, dovuta in buona parte alla loro composizione mista e alla loro struttura pluristratificata.

La selezione naturale ha colpito in parte piante deperienti e meccanicamente poco stabili, ma in parte anche piante robuste e sane, per lo più a piccoli gruppi. Si tratta in gran parte di piante di abete rosso e pino silvestre, nonché di un certo quantitativo di pino cembro. Una parte delle piante ha subito una vera e propria troncatura del fusto, mentre una parte è stata effettivamente sradicata, compresi alcuni cirmoli plurisecolari in Val Padeon, a conferma della violenza della tempesta.

Le aree maggiormente interessate dal fenomeno sono deducibili dalla tabella allegata e su di esse la massa schiantata è risultata relativamente concentrata e quindi abbastanza agevolmente recuperabile. I boschi da poco sottoposti ad utilizzazione forestale (taglio ordinario o diradamento) non hanno dimostrato maggiore sensibilità rispetto a quelli a riposo da qualche lustro. L'impressione che desta a prima vista un fenomeno di schianto di questo genere può risultare più rovinosa e caotica della effettiva realtà, in quanto è notevole l'ingombro delle chiome e delle radici messe a nudo,

ma una volta effettuato l'allestimento del materiale recuperabile, la situazione tornerà facilmente alla normalità.

Certamente un fenomeno del genere ha costretto l'Amministrazione a rivedere il Piano dei Tagli che stava per essere attuato, in quanto il recupero degli schianti accessibili è ritenuto una priorità per l'assetto dei boschi regolieri, anche se può comportare un certo aggravio dei costi di allestimento. Si è deciso pertanto di lasciare in piedi e recuperare nel 2004 buona parte delle particelle martellate nell'autunno precedente, in modo da smaltire il più possibile gli schianti sparsi sul territorio.

La priorità dei lotti ordinari da sottoporre ad utilizzazione è stata data alle particelle che non necessitavano di investimenti consistenti sulla viabilità, al ricavo di un certo quantitativo di legname di larice e alle particelle che presentavano qualche motivo particolare per l'urgenza dell'esbosco, come le zone di frana del Mantèl e Costa del Majarié, le zone in prossimità delle strade di Socòl e le zone sciistiche di Fiames, su cui sono stati approvati il cambio di destinazione ed un progetto di ampliamento delle piste di fondo.

Mentre l'entità della massa ricavabile dai lotti martellati è stimata con precisione, la massa ricavabile dagli schianti è stimata in maniera molto approssimata, in quanto impossibile da misurare con l'inverno alle porte, in quanto solamente la puntuale analisi costi-benefici farà decidere per il recupero delle piante più o meno accessibili e in quanto molte piante inclinate, ma non effettivamente schiantate, verranno martellate nella prossima primavera, prima di procedere all'esecuzione del lotto.

Per rendere la stessa meno antieconomica verranno infatti eseguite delle piccole martellate integrative, che possano dare una certa omogeneità e consistenza al lotto e assicurino una maggiore stabilità al soprassuolo residuo. Di questa massa aggiuntiva si è tenuto conto nella quantificazione espressa nella tabella. Alcune particelle martellate nello scorso autunno possono rimanere a riposo per qualche anno in più senza problemi di sorta.

Rimarrà certamente un certo contingente di schianti troppo lontani o troppo

sparsi ed isolati per essere recuperate; esso andrà ad arricchire la biomassa morta presente nelle particelle, la quale, in certe localizzazioni meno turistiche ed accessibili, è tutto sommato da ritenersi più utile che dannosa alla evoluzione degli ecosistemi forestali.

Il recente episodio climatico e la strategia di utilizzo del recuperabile e di "parcheggio" dei lotti ordinari, che si è deciso di adottare di conseguenza, non fanno che confermare una tendenza socio-economica ormai in atto da qualche anno, ovvero un accresciuto interesse per l'assetto ambientale e paesaggistico dei boschi più frequentati dal turismo, che deve tuttavia fare i conti con un progressivo calo del valore di mercato del legname da opera ed un continuo calo nella richiesta di "consegna" di legna da ardere da parte dei consorti regolieri, ovvero in una sempre maggiore difficoltà di "smaltimento" dei prodotti boschivi a costi sostenibili.

L'adattamento della gestione economica ed ambientale del patrimonio forestale regoliero al mutare dei tempi consiste, come in passato, nell'individuare una porzione certa di territorio boscato, su cui investire le risorse disponibili per mantenere con costanza una viabilità di servizio capillare ed efficiente, che permetta, anche in occasioni di questo tipo, un esercizio dei diritti regolieri di legnatico ed un trattamento selvicolturale razionale e vantaggioso nel tempo, ed una porzione di territorio nella quale è al momento più conveniente lasciare che i boschi si evolvano secondo ritmi più naturali. L'analisi costi-benefici porta comunque ad analoghe conclusioni, in merito alla rinuncia a certi lotti e all'abbandono in bosco di maggiori quantità di biomassa, ma vale la pena fare lo sforzo di assecondare anche culturalmente questa tendenza, nella consapevolezza che una maggiore quantità di legno morto che rimane a terra o in piedi e una riduzione degli interventi nei boschi di alta quota, a ritmo biologico più lento, non saranno sicuramente dannosi per la stabilità e l'evoluzione dei boschi stessi e non andranno a sminuire il valore di un capitale che va comunque ben oltre il mero valore della massa legnosa.

Michele Da Pozzo

PIANO DEI TAGLI 2003

LOTTI ORDINARI

SCHIANTI (Mc presunti)

DISTRETTO	PARTICELLA	
<i>Fedèra</i>	82 Ra Fópes	120
	83 Pian de ra Špines	658

PARTICELLA	
3/1 Rochéta de Sote	70
29 Sora i Pòntes	80
31 Col de Vido	150
37 Ra Forzèla	80
38 Miliéra	70
62 Pian del Legname	70
64 Piazza de Sora	130
71 Col de ra Frata	50

<i>Falzarego</i>	104/1 Mantèl-Col Maó	368
	124 Vîza de Inze	401
	143/2 Còšta de Majarié	142

<i>Tofana</i>	174/2 Pian del Perón	139
---------------	----------------------	-----

<i>Ospitale</i>	257/1 Felizón	124
	279 Fiàmes	160
	281 Pian de ra Sìa	94
	284 Ra Vèra	219
	289/1 Col da Varda	231

234/1	Rufiédo	120
235/1	Lago Bianco	80
243	Rufiédo	200
246	Gótres	50
250	r'Ancona-l'Ospedà	50
277/1	In po' ra Bujèla	200
277/2	In po' ra Bujèla	200
278/1	Val Granda	200
283	Sora Brite de Val	50

<i>Faloria</i>	335 Socòl-Bošchedèl	70
----------------	---------------------	----

321/1	Ra Crépes	200
333	Cejurétes	150
334	Pra Danèl	150

Valbona

338	Pian de ra Mòres	130
344	Crépe de Rudavoi	120
345	Son Faróia	150
368	Somerida	100

2764 mc.

2850 mc.

RIPRESA TOTALE 5596 METRI CUBI (2764 MARTELLATI + 2850 SCHIANTATI)

L'aver concorso nel settembre 2001 al sorteggio di uno dei 30 e più *casoi* delle Regole, ci ha consentito di ottenere in locazione fino al 2004 il *Cason de Pocòl*, piccola e poco nota costruzione di legno, edificata in anni remoti al servizio di un vivaio, oggi dismesso.

Il *Cason* sorge nelle immediate adiacenze dell'Hotel Pocol, fra il *Pra de ra Baràches* e la *Cejùra del Dòje*, sul bivio tra la SS48 delle Dolomiti e la SS638 del Passo Giau. Abitato sporadicamente dal custode del vivaio fino a qualche decennio fa, fu poi abbandonato. Recentemente è stato recuperato dall'Ente proprietario e affidato nel tempo a vari Regolieri, che l'hanno ricostruito e sistemato in modo accettabile. Purtroppo, il luogo non ha pregi escursionistici né panoramici, poiché il fabbricato sorge in un bosco chiuso ed i panorami che offre non sono granché. La quota limitata (1519 m.) e la sua prossimità alla strada, però, fa sì che sia possibile usufruire del *Cason* per tutto l'anno, anche in caso di forte maltempo.

Lo frequentammo con assiduità nei primi anni Ottanta, quando l'amico Andrea *de Min* vi accedeva col consenso di Walter *Bròco*, locatario di allora. Quante "carbonare" e castagnate, bevute e partite alla "peppa" facemmo in quella casetta!

Oggi nel bosco circostante il *Cason* sarebbe utile una bella pulizia, dopo di quella che vi ha fatto il maltempo di fine novembre: la vegetazione arborea non gode ottima salute, e soprattutto numerosi passanti incivili si servono spesso di alberi e siepi per soddisfare i loro bisogni impellenti. In compenso, lassù abbiamo incrociato nottetempo tre cervi, incontrato i caprioli, il picchio e lo scoiattolo, una coppia di uccellini che ha fabbricato il nido negli interstizi della *mantelàda*, un tasso che ha provato ad entrare nel *Cason* con un elaborato scavo sotto la dispensa, e infine alcuni topini, che hanno fatto lo stesso sull'altro lato della costruzione. In questo senso, possiamo affermare che nel "nostro" *Cason* non mancherà mai la buona compagnia!

Ernesto Coléto

La montagna e i suoi scenari naturali sono stati sempre fonte d'ispirazione



per gli artisti, che attraverso la poesia, la musica e la pittura ne hanno raccontato l'incanto. È durante l'Ottocento che la pittura di paesaggio diviene la sede privilegiata di sperimentazioni espressive e cromatiche.

Ultimo degli ottocentisti ampezzani, affascinato dai toni della montagna dolomitica, è Luigi de Zanna (1858-1918). L'esposizione al piano terra di Ciasa de ra Regoles, curata da Renato Balsamo, presenta le 30 opere della maturità del maestro, che appartengono alla collezione Rimoldi di proprietà del Museo d'Arte Moderna. A queste si aggiungono 4 studi di figura del periodo della giovinezza, appartenenti a nuove acquisizioni fatte dalle Regole d'Ampezzo, 6 opere di proprietà della Cassa Rurale di Cortina d'Ampezzo e 2 provenienti da raccolte private.

Il percorso artistico del pittore ampezzano è stato ricostruito in gran parte sulla base delle opere presenti nella collezione del Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi e in alcune raccolte private di Cortina.

Alla giovinezza del maestro appartengono alcuni bozzetti e studi di figura, dove il pit-

tore, che aveva studiato all'Accademia di Vienna, amava firmarsi Alois von Zanna. Alcuni dipinti ritraggono momenti di vita quotidiana, quali la *Cucina Ampezzana* (1891), *La donna alla fontana* (1891) e il *Paesaggio con viandante*. Nelle opere successive, però, la figura umana scompare, lasciando il campo al paesaggio.

Come paesaggista, de Zanna prediligeva i colori e le luci crepuscolari, proprio quelle che danno rilievo all'aspetto più malinconico della natura: asperità e dolcezze dell'amatissimo ambiente dolomitico, espressioni di una silente riflessione. Dietro il paesaggio reale, però, dobbiamo vedere il mondo interiore dell'artista, un mondo pervaso da un sentimento di disagio e di malinconia. Un crepuscolo, un cielo notturno illuminato dalla luna sono elementi visivi della natura, che però rivelano e descrivono uno stato di tristezza e di evasione dalla realtà.

Poche figure in un paesaggio spoglio, alberi in controluce, cioè scuri su fondo chiaro, il prevalere delle zone d'ombra sugli sprazzi di luce, sono mezzi espressivi adoperati dall'artista per comunicare il proprio pensiero di malinconia ed evasione.

Come i pittori della Macchia e dell'Impressione egli amava dipingere all'aperto, *en plein air*, e osservare con attenzione dal vero il gioco della luce sulla natura. Un chiaro esempio di contrasti di sprazzi e ombre, prediletti dal pittore ampezzano, sono il paesaggio col Pomagagnon (1896) o quello della Tofana di Rozes (1894).

(continua a pag. 6)



(continua da pag. 5)

La cronaca racconta che, proprio in una notte d'inverno, mentre sui colli di Chiamaulera creava il suo "Chiaro di luna", lo colse una fortissima polmonite.

Gli scenari ritratti sono sempre legati all'ambiente conosciuto, quello che il pittore poteva osservare in ogni istante della giornata e nel succedersi delle stagioni. Proprio le stagioni, l'ora del giorno, il buono o il cattivo tempo, sono per lui, attento alle variazioni cromatiche, una questione di colore.

Di alcuni paesaggi realizzò più di una versione, come i dipinti con soggetto le Cinque Torri. Quadri che mai, però, si ripetono perché tutto muta, ogni attimo è diverso da quello che lo precede e da quello che lo segue. Boschi, torrenti e ruderi di mura esprimono tutto il senso del divenire.

Nel dipingere egli doveva trovare un senso di quiete e di allontanamento dalla realtà.

Nella sua pittura ben poche volte si manifesta la gioia di esistere: eccola esprimersi in un luminosissimo Cristallo e in un Pomagagnon dipinto in una mattinata autunnale.

Il valore artistico del paesaggista ampezzano si rivela soprattutto nei dipinti a pastello. Una notevole padronanza di questa tecnica gli permise di realizzare effetti di luce e variazioni tonali insolite. La morbidezza, la ricchezza del tono e la grande luminosità delle tinte, dovuta all'alta concentrazione di pigmento, ne fanno uno dei materiali prediletti dal pittore ampezzano, che amava, come visto, creare contrasti di luce-ombra. Il pastello può sembrare la tecnica più semplice e immediata della pittura, in realtà richiede grande concentrazione, nega gli esperimenti, si può ritoccare appena e non è possibile ripassare sul lavoro già abbozzato.

Ultimo degli ottocentisti ampezzani, de Zanna rivelò già tendenze moderne.

L'esposizione attuale dà la possibilità di rivedere le opere in una prospettiva che, dalle realizzazioni giovanili alle opere della maturità, dia ragione del valore del paesaggista di pari, se non superiore ai suoi contemporanei. Il maestro, uomo estremamente schivo, non si curò mai di far conoscere la propria pittura, ma una ricerca attenta sulla sua figura e la sua opera potrà, forse, portarlo alla giusta e meritata notorietà anche a memoria delle future generazioni.

I paesaggi di Foschi a ra Ciasa de ra Regoles

Dalla metà di febbraio alla metà di marzo, il piano terra de ra Ciasa de ra Regoles ospiterà una carrellata di opere di Francesco Foschi, uno dei massimi pittori italiani del XVIII secolo, noto nella maturità come "Chevalier Foschi".

Nato nel 1710 ad Ancona, compì la sua formazione artistica nella bottega di Franco Mancini a Fano e, trasferitosi con la famiglia a Roma (1729), divenne allievo del notissimo Giuseppe Vanvitelli.

Dedicò i suoi primi quadri a temi tratti dalle Metamorfosi di Ovidio, ma il talento di Foschi si espresse soprattutto attraverso gli eccezionali paesaggi, per l'acquisto dei quali gli intenditori furono immediatamente disposti a pagare fior fior di quattrini: cardinali, ambasciatori, marchesi e principi figurano tra i suoi acquirenti; anche Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone, entrò in possesso di uno dei suoi lavori.

In questi primi dipinti, scene urbane e campestri sono narrate con precisione e ricchezza di particolari; famose le sue vedute di Modena e di Pesaro, città in cui visse per un decennio, per poi tornare a Roma, dove soggiornò fino alla morte (1780).

L'esposizione di Cortina avrà come tema il paesaggio invernale, soggetto amatissimo dal pittore che riuscì a rappresentarlo splendidamente raggiungendo con esso l'apice delle sue capacità. Il primo esempio firmato è datato 1750 e si conserva al Musée de peinture et de sculpture di Grenoble.

Paesaggi innevati con gradazioni di bianchi e grigi soffici, piccole figure, bagliori di luci sugli alberi, bufere di

neve, veloci correnti di fiumi e ancora alberi sfrondata dalla tempesta, montagne rupestri o vallate impervie, sobri ripari di pastori tra le rocce ove rosseggiano fuochi improvvisati e strade dove solitari viandanti si affrettano alla loro meta accompagnati da qualche animale da soma, suscitano nello spettatore una commossa suggestione, quella che solo i magici fenomeni del mondo esterno hanno il potere di accendere. Anche le costruzioni sembrano essere un elemento naturale: si sposano perfettamente con il paesaggio circostante, che si carica così di sensazioni e moti dell'animo. Urgente è il bisogno di un contatto con la natura, di una vita umana vissuta nella sua immediatezza e in tutta la sua semplicità.

Questo incanto della semplicità e dell'essenzialità, nel felice connubio tra l'uomo e la natura, sia pur essa aspra, lascia nel cuore un senso di pacata malinconia e di romantico smarrimento, ma anche un notevole appagamento estetico ed un innegabile soddisfacimento del gusto. Una serena ed armoniosa pace deriva da questi scorci: negli umili, che conducono una sana e tranquilla vita rurale, si esprime un vero e proprio ritorno alle origini e alla spontaneità.

Sono visioni magnificamente poetiche della natura che la innalzano dandole piena dignità estetica e ottenendo una forte risposta del soggetto di carattere emozionale.

Le nebbie, tagliate da sprazzi di luce e colore, danno la sensazione di un infinito che non si può catturare e

la natura diviene paesaggio simbolico dell'animo dell'artista, il quale esplora incessantemente l'irrazionale. E' un uomo che non dimentica se stesso confondendosi con l'immensità, ma che riscopre la sua interiorità, la sua coscienza, i suoi sentimenti.

Tutto questo, ma non solo, sulle tele di Francesco Foschi... un invito, dunque a non perdere l'occasione di ammirarle!



Angela Alberti

LETTERE AL GIORNALE

All'inizio dell'anno, ci è pervenuta una lunga lettera da un Regoliere che vive e lavora a Bologna, il quale riceve e legge con piacere ogni numero di questo notiziario. La lettera contiene un caloroso apprezzamento sul periodico delle Regole, e specialmente sul pezzo in ampezzano inerente all'inaugurazione della Malga Ra Stua, apparso sul numero di novembre 2002. Vogliamo pubblicare l'intervento, non per desiderio di autocompiacimento, ma piuttosto per far partecipi i lettori della soddisfazione che ci ha procurato il ricevere da un Regoliere lontano, che non abbiamo il piacere di conoscere personalmente, alcune sentite considerazioni sul "microcosmo" ampezzano e regoliere, che conobbe bene da giovanissimo, al quale si sente ancora vicino e che non ha mai dimenticato.

Bologna 23.12.02

Con regolare periodicità ricevo in quel di Bologna, dove vivo da anni, il notiziario delle Regole d'Ampezzo che, sempre con gran piacere, ravviva il ricordo della terra dove sono nato e a cui mi accorgo di appartenere e di essere profondamente legato, nonostante un sentire da cittadino del mondo. Quando arriva per posta la busta bianca contenente lo stampato, il "rito" vuole che sia riposta nella borsa del lavoro, andandosi a confondere con documenti, fax ed e-mail. Vi può rimanere per qualche giorno, a volte per una settimana, ma da lì non viene estratta che in un momento certo di quiete, un momento privato, un momento che, nonostante la "velocità" che caratterizza la mia quotidianità, assicuri la certezza di una pausa, di un momento di tranquillità, di uno di quei momenti in cui un uomo ha il piacere di fermarsi e dedicarsi a qualcosa come la lettura, di non immediatamente essenziale ma piacevolmente gratificante. Leggo il notiziario con calma, scorro articoli e trafiletti, mi fermo a guardare le immagini in bianco e nero e le vedo illuminarsi di quelle tinte che, una volta vissute, non si possono più dimenticare; mi sorprende a fantasticare di poter partecipare all'assegnazione di

questo o quel casone per il triennio a venire, oppure mi sforzo di ricordare quando, e se, ho percorso questo o quel sentiero che il notiziario annuncia appena ripristinato. Su tutto Ampezzo troneggia, ed è bello sentire il fascino delle proprie radici. Questa volta però è capitato qualcosa di speciale e mi ritrovo qui, all'una passata di notte, davanti a un computer, a sentire il bisogno di scrivere queste righe, e sentire il desiderio di farlo per l'intensa emozione che il suo pezzo (l'articolo di apertura del numero di novembre a riguardo dell'inaugurazione de 'l brite noo de ra Stua) mi hanno regalato. Mi ha colpito subito sia la scelta della lingua utilizzata, l'ampezzano, sia del fatto che questa volta non venisse impiegato per illustrare l'esito di una assemblea generale o



le strofe di una vecchia poesia. Il dialetto descriveva *'na domegna ciouda e piena de soroio*, un fatto di cronaca, un ben preciso "29 settembre 2002", ma, mentre procedevo nella lettura, quel fatto di cronaca progressivamente perdeva dei lineamenti precisi e mi accorgevo di ritrovarmi immerso nello spirito stesso di Ampezzo e della sua gente, del modo di sentire e di descrivere gli avvenimenti. Quel preciso "29 settembre 2002" si rivelava un archetipo di una situazione che si ripeteva per l'ennesima volta, identica nella sostanza, una volta di più. Mi sono trovato a leggere sottovoce le Sue righe, con quell'ampezzano che capisco bene ma che non ho mai parlato, con il procedere incerto di un bimbo che impara a leggere, e non sa – a volte non ricorda – come interpretare il suono o il significato di una certa parola. Nel frattempo rivivevo le

emozioni della fanciullezza vissuta a Cortina, delle corse sui prati, delle scolate sugli alberi, del viaggio sul carro del fieno trainato da un enorme cavallo da tiro per portare l'erba da casa, in Via del Castello, al fienile in Col, dei racconti della nonna del tempo di guerra, delle uova conservate in cantina nella calce, delle nostre capriole nel candore della neve, della sagra, del colore del cielo o della festa degli alberi, dell'osservare dall'alto del coro la messa cantata della domenica mattina, e poi la passeggiata lungo Corso Italia per ritornare a casa *'na domegna ciouda e piena de soroio*. E' da molto tempo che cerco di analizzare razionalmente i momenti e le emozioni vissute in Ampezzo per cercare di capire ed incasellare. Mi sono reso conto, finalmente, dell'inutilità dello

sforzo quando, la scorsa estate, mio figlio di quattro anni e mezzo, un altro "ampezzano in trasferta", mi ha chiesto "papà, cosa vuol dire 'essere regoliere' come il nonno?", a quel punto ho finalmente capito e ... ho cambiato discorso. Il giorno dopo ho preparato lo zaino e, come faceva mio padre quando io scalpitavo dall'eccitazione di salire in Jeep per andare – tanti anni fa – a martellare con lui, siamo

partiti per una di quelle che Lorenzo chiama "le nostre avventure". Abbiamo preso la macchina, l'abbiamo parcheggiata a Fiammes e la navetta ci ha portati alla Stua. Non perché la Stua, ma siamo andati proprio là. Abbiamo cominciato a salire lentamente verso Campo Croce e pian piano siamo arrivati a Fodara ... facendo più fermate per guardarci intorno che passi per raggiungere la meta, respirando il profumo del bosco, sentendoci partecipi di quello che ci circondava ... e ho capito cosa provava mio padre quando mi osservava scorrazzare felice sentendosi partecipe di qualcosa che ti sta attorno, non ti appartiene ma che senti intimamente tuo.

Un grazie, un saluto e – visto il periodo – i migliori auguri di Buon Natale e Felice anno nuovo.

Alessandro Dibona Bonel

COOPERATIVA AGRICOLA "AMPEZZO OASI"

Ospitiamo volentieri una lettera di precisazioni, inviataci dal signor Paolo Bernardi Agnel, Presidente pro tempore della Cooperativa "Ampezzo Oasi". L'invio della lettera alle Regole, presso le quali la Cooperativa ha per Statuto la sua sede sociale, è stato ritenuto opportuno per tacitare alcune supposizioni in merito al recente operato della stessa. Con l'occasione, precisiamo che i dati inerenti al progetto di ristrutturazione del Brite de Larieto - prossimo obiettivo di "Ampezzo Oasi" - sono disponibili presso la Cooperativa stessa, ed ogni socio interessato potrà prenderne visione.

Cortina d'Ampezzo, 7 Gennaio 2003

Con la presente io sottoscritto Bernardi Paolo, in qualità di Presidente della Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi, a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione, deposito il bilancio degli ultimi due anni, corredato di nota integrativa e dello statuto della nostra Società, affinché questi documenti siano a disposizione di qualsiasi regoliere che ne voglia prendere visione.

Questa nostra decisione è scaturita da affermazioni polemiche che alcuni regolieri si sono permessi di fare in riunioni pubbliche, tacciando i consiglieri della nostra Cooperativa, od alcuni di essi, di fare i "fatti loro".

Vorremo precisare, che la Cooperativa è gestita in regime di totale volontariato da parte dell'intero Consiglio di Amministrazione e da parte di un discreto numero di soci.

La nostra politica è concentrata sulla salvaguardia dell'ambiente e per quanto possibile, sul recupero della zootecnia locale, mentre il nostro prossimo obiettivo sarà la ristrutturazione della casera della Malga di Larieto, obiettivo favorito dalla concreta collaborazione con la Presidenza delle Regole e con la Direzione del Consorzio della Malga di Larieto.

Auspichiamo quindi, che i regolieri dissenzienti, prima di fare affermazioni gratuite si rendano edotti in merito all'argomento che stanno trattando.

Affinché venga reso pubblico il nostro operato, gradiremmo, previo Vostro consenso, che tale lettera venga divulgata attraverso il Notiziario delle Regole.

Bernardi Paolo

CATASTO REGOLIERI

Come di consueto, all'inizio del nuovo anno presentiamo una situazione aggiornata del Catasto Generale dei Regolieri d'Ampezzo, qui riassunto per gli interessati. I dati sono del 1° gennaio 2003.

Regolieri residenti	816
di cui Consorti maschi	694
e "femenes da roba"	122
Fioi de Sotefamea residenti	483
di cui maschi	415
e "fies da roba"	68

Gli aventi diritto sono quindi 1.299 (erano 1.316 un anno prima), di cui 1.109 maschi e 190 femmine, queste ultime pari al 15% del totale.

Regolieri sospesi perché fuori Cortina 140 (nel 2002 erano 134)

Catasti delle singole Regole:	Regola Alta di Larieto	712
	Regola di Ambrizola	640
	Regola di Zuel	265
	Regola di Campo	300
	Regola di Pocol	376
	Regola di Rumerlo	311
	Regola di Cadin	344
	Regola di Chiave	374
	Regola Bassa di Larieto	436
	Regola di Mandres	232
	Regola di Fraina	138

NUOVO DIRETTIVO COLDIRETTI

È stato recentemente nominato il nuovo direttivo della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Belluno, nella sezione di Cortina, San Vito e Borca di Cadore. I nuovi componenti, per il quadriennio 2002-2006 sono i signori:

Francesco Degasper	Presidente
Angelo Ghedina	Vicepresidente
Alessandro Girardi	Consigliere
Davide Santer	Consigliere
Stefano Ghedina	Consigliere
Mauro Casagrande	Consigliere